

» giammai (1), e presta fede alle favole de' più screditati cronisti. »  
 E tra queste favole il sapientissimo Foscarini smentisce nella sog-  
 giunta annotazione quella appunto del soprannome di Cane; e  
 dice: « Tal è quella del lib. I, pag. 217. *Abjectiore habitu dux ille*  
 » *Venetorum, qui Canis ab ipsis Venetis appellatus est, quod coram*  
 » *Clemente V, pont. max. laqueum collo inseruisset, deinde pedibus*  
 » *ac manibus quadrupedis in modum gradiens, veniam a pontifice ma-*  
 » *ximo petiisset.* Intende di Francesco Dandolo creato nel 1328 e  
 » cognominato Cane (2). Il Sansovino, pag. 567 e 568, fa vedere  
 » che il padre e l'avo di Francesco era stato chiamato Cane nelle  
 » private e pubbliche scritture. Delle pubbliche adduce una lettera  
 » di credenza del doge Giovanni Dandolo, 2 agosto 1281, ove  
 » dice: *Recognovimus et fatemur per nobiles et sapientes viros Joan-*  
 » *nem Canem Dandolo etc.* Di essa fece pur uso il Crasso nelle  
 » note al Giannotti contra il Sabellico incauto seguace di quella

(1) Non sarà fuor di proposito, che col-  
 le stesse parole del Foscarini io ricordi ta-  
 luno di questi suoi spropositi. « Dopo aver  
 » calunniato di trascuranza nel suo *Metodo*  
 » dell' *Istoria* il governo veneziano nel-  
 » l'educare la gioventù, il che si è confu-  
 » tato più sopra, se ne ritratta nel lib. VI  
 » de *Republica*, dicendo, che sapeva es-  
 » sersi pochi anni avanti istituito appresso  
 » noi il *Magistrato de' Censori*. Saper do-  
 » veva, che un tal magistrato non fu eretto  
 » per moderare i costumi, ma per opporsi  
 » all'ambito de' patrizii. Nel quarto libro  
 » commise degli errori consimili. Tal è il se-  
 » guente, che ognuno alcun poco istruito  
 » delle cose veneziane agevolmente il leve-  
 » rà: *Veneti ut hisce difficultatibus oc-*  
 » *currerent* (di salvare segretezza) *sum-*  
 » *ma quaeque in Republica septem viris*  
 » *aut Sapientibus deliberanda, saepius-*  
 » *que decernenda committunt ne arca-*  
 » *na imperii in vulgus manare possint:*  
 » e l'altro alla pag. 1105, ove asserisce,

» che *Veneti cum plebe communicare so-*  
 » *lent minores aliquot Magistratus et*  
 » *curationes; immo vero Primicerium,*  
 » *cujus summa in Republica dignitas*  
 » *est ac fructuosissima scribarum mune-*  
 » *ra plebejis attribuire etc.* Una parte di  
 » questo sbaglio è dibattuta dal Crasso nelle  
 » note al Giannotti, pag. 325. E così pag.  
 » 238 e 239, lib. I, ha un grossissimo er-  
 » rore circa tutto l'ordine de' Consigli  
 » pubblici. Se quivi parla del Consiglio  
 » dei X con l'aggiunta, basta per confutar-  
 » lo leggere Andrea Morosini nel lib. XIII;  
 » e se dello stesso Consiglio dopo l'anno  
 » 1582, si confronti col Nani nel lib. VII.  
 » Accennare e smentire favole ed imposture  
 » degli stranieri, per porre in chiaro e di-  
 » fendere la storia nostra, non è mai fuor di  
 » luogo nè fuor di tempo.

(2) Si avverta, che il Foscarini segnò  
 l'anno 1328, perchè stette al solito calcolo  
 more veneto, siccome usarono tutti gli al-  
 tri scrittori nostri.